

# FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Udine, Gennaio 1974

L. 80

Abbonamento annuo L. 2.300  
Semestrale L. 1.200 - Estero L. 2.300

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869  
La corrispondenza può essere inviata a: casella postale 20 - 33102 Udine

Sezione di abbonamento postale Gruppo 1, via - tel. 70%  
cir. postale n. 34/4887

## IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE DEL MOVIMENTO FRIULI

A TERMINE DI STATUTO SONO MEMBRI DI DIRITTO I CONSIGLIERI REGIONALI: Cornelia PUP, PINI in d'AGARÒ - CAVAZZO GARNICO

### CIRCOSCRIZIONE DI PORDENONE

**ZONA «PEDEMONTANA»**  
BUIATTI Albano - SPILIMBERGO  
BORTUZZO Matteo - LESTANS  
RUGO Giuseppe - TRAMONTI DI SOTTO  
SEDRAN Bruno - SPILIMBERGO

### ZONA «PORDENONESE-SACILESE»

BERTOLI Pietro - ZOPPOLA  
PRATA Mario - PORDENONE  
**ZONA «SANVITESE-TAGLIAMENTO OCCIDENT.»**  
CULOS Angelo - CASARSA  
MARIN Egidio - ARZENE

### CIRCOSCRIZIONE DI TOLMEZZO

**ZONA «CARNIA»**  
DI CENTA Ferdinando - PALUZZA  
PASCHINI Ennio - TOLMEZZO  
PITT Candido - CERCIVIENTO

### ZONA «CANAL DEL FERRO-VALCANALE»

BUZZI Vittorio - PONTEBBA  
TREPPO Rodolfo - PONTEBBA

### ZONA «MANDAMENTO DI GEMONA»

PLACERCANI Francesco - MONTENARS  
JACOVISSI Roberto - GEMONA  
NICOLOSO Laura - BUJA  
TONDOLLO Sergio - BUJA  
MAJCRCA Renzo - BUJA

### CIRCOSCRIZIONE DI UDINE

#### ZONA «A NORD DI UDINE»

ZULLI Giovanni - RAGOGNA  
QUAGLIARO Paolo - CICONICCO-FAGAGNA  
RITZALIS Guglielmo - MARTIGNACCO  
ZUCCHIA Luigi - FELETO-TAVAGNACCO  
SILVESTRI Franco - REMANZACCO  
DEL FABBRO Germana - RIBIS-REANA  
CORATO Giuseppe - REANA DEL ROJALE

#### BERTOLDI Didimo - TRICESIMO

#### DE AGOSTINI Marco - TRICESIMO

#### GERVASI Renato - TRICESIMO

#### PAOLONI Giuseppe - FRAELACCO

#### TOSOLINI Bruno - TRICESIMO

#### GESCHIA Adriano - NIMIS

#### JUS Giorgio - TARGENTO

#### SCARAVETTI Marino - TARGENTO

#### ZONA «UDINE CITTA'»

#### CARROZZO Raffaele - UDINE

#### DEOTTO Giorgio - UDINE

#### DRI Pier Ella - UDINE

#### LONDERO mons. Pietro - UDINE

#### MEROI Roberto - UDINE

#### MODESTO Marco - UDINE

#### MODULO Paolo - UDINE

#### VALDEVIT Rizeri - UDINE

#### ZONA «A SUD DI UDINE»

#### BOLZICCO Dino - MANZANO

#### CASTELLARIN Giancarlo - BASILIANO

#### CATTARUZZI Flavio - PASIAN DI PRATO

#### GANZIV SILVIO - CODROIPO

#### GOMBOSSO Paola - LESTIZZA

#### PONTUTTI Gennaro - CERVIGNANO

#### SCOLZ Patrizio - SAN GIORGIO DI NOGARO

#### SGRAZZUTTI Elvio - LESTIZZA

### CIRCOSCRIZIONE DI GORIZIA

#### ZONA ISONZO-COLLIO

Da eleggere (\*)

#### ZONA MONFALCONESE-GORIZIANO

Da eleggere (\*)

(\*) Per eleggere organizzative la convocazione delle Assemblee Zonali del Friuli Orientale è stata rinviata. L'Organo competente, esaminata la situazione, ha ritenuto di rimettere al nuovo Consiglio Direttivo già convocato per venerdì 1° febbraio in seduta inaugurale, ogni decisione riguardante questa Circostrizione, assegnando l'immediata nomina di un Commissario Straordinario che nel frattempo garantisce l'organizzazione del MF nella provincia Isonzia.

## Tre peraeule pal an gnûf

Für de boeje di Leonard Zanier, scriôr emigrant çjarnel, a-son jesûdes une volte chistes peraeule, vòs di pausie: ...i frutins a-j eròdin les femins lu prein i onis lu blestèmin. I scriveris a-j çjarnel di mond ju slentana ma ce èel il mond? qualche om sbalotât za 'na bala e aitis sentats ch'a-l'ua çjarnel?...  
-A-son tants chei ch'a-

çjarnel seorâts, ingredèts les lôr pîcules misteries, incragnâts d'interress mechinis. A-son chei ch'a-stan fêrs e a-çjalin. A-çjalin atris ch'a-scombâtin par che chiste tiere e chiste mond a-devevân bial più justs e umana, a-l çjalin fra di lôr di pore che un si movi, e ju lais impematâts tes lôr colpes, fates di porone di pierdi... ce che no àn.  
Noatris impit of-afan pulitiche, o-sin di chei

che no bôtin el manidâr de manarie e no uclîn che'l mond ju parliotoman. Agns indûr o-vin scomençade une batate, che po nus à impegnâts sinpi più indentri, biel ch'ò-ativiva a batil tal timpis la ruba strategude e clupade de nestre int, biel ch'ò-çjativin fûr les colpes e no rivavin a sciugvieri il colpeval. A-son agns che si cundure, l'ua batate che no us dà un padin. Chiste barce al-

guns le an bandonade; par stracherie o ben parvie ch'al-é plû comûr tornâ a intropâ-ê tal gr di chei ch'a-tâsin o, in ch'è volte ch'a-òsin, ti tabain des colpes di cheia-tris par agorâ-ê ju les lâr. Ma intant chist Movimint Friûl al-erâ di om e di fuorce: la sò batate çjape pit sun dut el Friûl. Al-é al-devente di un continû la vòs e'l brât di une int soane, stufo di fâ-ê doprâ. Duncje, mai plui un misete di quatri aristocraticis ambiciôs, ma bandiere di rendencie par chei ch'a-an sinpi patit.  
No erodin piû che la storie e-vebi di passâ nome pes man di chei pœs e che a noatris nus toçj di fâ i man di pale pal torneom di cheiatris.  
Si consolin impit chei gtre di al-é un çjanton de tiere che si svein çjotans, e ch'a-sejessin la paronance dai paurat di dapardut. Se no sarin innô di chei sotans, par intant chentich o-starin duts pronts, par ch'al-ri-vil' nestri moment, ch'al- dît ben el poet:  
**DOMAN...**  
no è una peraeule  
doman a-é la speranza  
no cîn che jê  
dopriala  
l'afindia dovènt  
mans  
cô e rabia  
e i-çjarnin la poura.  
A. Cesajo

## L'ORA DELLA VERITA' PER L'UNIVERSITA' FRIULANA

La DC è la rovina del Friuli. Il nuovo anno, settantaquattro, verificherà definitivamente, con l'auspicio, anche il tipo di volontà politica che la DC sta dimostrando nella risoluzione del problema della Università friulana, e ciò non tanto per una precisa scadenza che i suoi organi si siano dati, quanto perché, recentemente, i provvedimenti urgenti per l'Università sono stati tramutati in legge ordinaria dello Stato. Come avverte un comunicato del Comitato per l'Università Friulana, riunitosi in assemblea il 14 dicembre scorso, si rilevano, in Friuli, con straordinaria evidenza, le condizioni prescritte dalla nuova legge per l'istituzione di nuove sedi universitarie; queste condizioni, assieme alla impossibilità di istituire distaccamenti di università esistenti, fanno sì che la Regione debba decidere, entro il corrente anno, se chiedere o meno l'istituzione di un Ateneo autonomo a Udine.

Al di là di questi fatti — diciamo così — contingenti è opportuno ricordare che la DC si è presa impegni precisi, in questo senso, e che ora ha l'occasione di realizzarli. Infatti, scrive Luciano Romano, direttore del foglio propagandistico della DC, «il nuovo Friuli», in un articolo intitolato: «Ce l'abbiamo fatta», apparso su quel foglio nel marzo del '72 che: «... Non abbiamo parlato ottenuto quanto era nelle aspettative o nelle richieste delle piccole minoranze che talora girano per le strade delle vie cittadine, con cartelli, volando slogan, da altri suggeriti, senza convinzione e al solo scopo di creare confusione. La legislazione in vigore non consente di creare nuove facoltà universitarie indipendenti, autonome. La sola possibilità esistente è quella di creare, per il momento, sezioni staccate delle facoltà esistenti a Trieste. Fino a quando la legislazione esistente non cambia, non è possibile avere migliori risultati di quelli ottenuti. Ma l'obiettivo da raggiungere non è di prestigio; è di sostanza, offrire cioè ai nostri giovani possibilità di studio nella loro terra. E questo è stato ottenuto».

Se un giorno verrà fatta una storia della lotta che i friulani hanno sostenuto per l'Università friulana, certe responsabilità risulteranno evidenti e non soltanto a livell politico. Ma seppure lo stesso far passare il fatto sopra riportato, con bugie che contiene, non possiamo non rilevare con piacere che il momento tanto atteso dalla DC è venuto. La legge ora c'è, e la Regione non può più aspettare.  
Dice ancora l'articolo citato che: «... Non abbiamo, ancora, affidato grande importanza a moti di piazza, a manifestazioni sconsiderate, plateali, verbose, inconcludenti. Preferiamo sempre operare nel silenzio apparente, ma con l'impegno più continuo e responsabile... La DC... ha vinto una grossa battaglia, i cui risultati hanno dimensionato i malumori, le proteste di chi crede più nelle manifestazioni contestatili che nella forza del lavoro costante. Ha preso in contropiede quanti hanno strumentalizzato il problema dell'università per tentare di impressionare l'opinione pubblica con giudizi abbordati, appassio caluniosi, indubbiamente settari. Siamo un partito serio; lasciamo poco ai sommovimenti di piazza; rifiutiamo di intralciare la vita civile con manifestazioni che cooptano forse la impressionabilità popolare, ma ben poco fanno ottenere; preferiamo lavorare per mantenere la promessa fatta agli elettori. Siamo ancora sinceri cultori del valore della parola data, che intendiamo soddisfare, proprio come galantuomini di vecchio stampo».

Ma, i vecchi stampi della DC? Gli emigranti sappiano dunque che le sottoscrizioni che hanno fatto non hanno (secondo la DC) alcun valore; che le innumerevoli firme raccolte non hanno mosso il partito di maggioranza, che le posizioni assunte dal Comitato per l'Università friulana non hanno alcun valore; in altri termini che il potere è della DC e lo gestisce come le pare.  
Allora, non è certo capace fiducia nella DC che il Movimento Friuli continuerà a battersi per questo ed altri problemi; anzi, ne farà un cavallo di battaglia per l'anno appena iniziato. Non in silenzio opotano, perché il MF non gestisce nessun potere, a... per farsi sentire, deve manifestare, anche perché sa che, sotto le manifestazioni di piazza fanno ancora un po' di paura. Continuerà, con le forze di cui dispone, a porre di fronte ai friulani le contraddizioni di una spregiudicata gestione del potere da parte democristiana, anche perché questa non sia accettata con indifferenza e accontentata, come sta succedendo. Il modo normale di gestire le scelte che investono la totalità dei cittadini.  
Roberto Iacovisal

## ZA DOI AGNS



Fra chês monts che u erove tant ben al-pole di doi agns, piâr Fausto, o i sô slums viers la vite e' Friûl nissun plui no u sfante. O-vin pierdût un Furlan rût, di chei Furlans vognûts dai Çjanê di Alte e de Çjarnè, des culines e dai magrêts, des planures lungjes de Basse, omis ch'è-an tal çjâr e tal braciâ la fuorce costantina e un'esperienze di mil agns. Nus à lasâts biel-plan cun la muse serene, par no fânus tant mâl. Ma o-savin ch'al-è restât fra di noatris, cul no esempli, al so snait, la sò lagrè. Sinpi indenant ve' le sò int, ch'è des mans gropolose, che è capite, e che cuntri i parons di ogni fate e-loc' i çjaf, finalmente. L'uran al-uo contin, e Fausto Schiavi, Fur, per-ûa à sinpi savût e nus-à à insegnât.  
2. J.

## REFERENDUM

Il Movimento Friuli, di fronte alla eventualità, data ormai quasi per scontata, dello svolgimento del referendum per l'abrogazione della legge istitutiva del divorzio, non intende impegnare il suo potenziale politico ed umano in questa battaglia.

Il Movimento Friuli auspica ancora che prevalga nelle forze politiche nazionali il senso di responsabilità e venga evitato, in un momento in cui ben più gravi problemi travagliano la società, un dispendio di tempo e di energie su questo tema.

Il Movimento Friuli non intende comunque dare ai suoi elettori e ai suoi amici, nessuna indicazione per il voto, che ognuno darà, scoprendo la sua libera coscienza, dopo un attento esame dei vari problemi: da quello del diritto di famiglia a quello più ampio dei diritti civili di tutti i cittadini.  
Chi, come il Movimen-

to Friuli, lotta per la rinascita sociale di un popolo dove la separazione delle famiglie non è frutto della volontà dei singoli ma delle condizioni che provocano l'emigrazione forzata, sa che deve prima di tutto rivolge-

re il suo impegno politico alla rimozione delle cause socio-economiche e culturali che stanno a monte di ogni crisi, e quindi anche di quella della famiglia.  
Il Comit. Esec. Reg. del Movimento Friuli

Il Comit. Esec. Reg. del Movimento Friuli

## LA LORO SERIETA'

Il Nuovo Friuli è l'organo della D.C. della provincia di Udine. È un organo salutare, e probabilmente i suoi compilatori, dati la serietà con cui scie, hanno dimenticato il suo significato e caduto in una tentazione del suo inconscio e ne è uscito questo significativo accostamento.  
Ma al di là di questa materia, indubbiamente il titolo: «LA DC PER LA CRISI DELL'AGRICOLTURA» è piuttosto infelice e lascia spazio a molte ambiguità, tanto che si potrebbe pensare che la DC è più per la crisi agricola che per la sua soluzione (e in questo magari potremmo essere confortati dal fatto che in 25 anni di potere democristiano l'agricoltura non è mai usci-

ta dalla sua crisi: anzi). Il titolo NON È UNA COSA SERIA vorrebbe invece riferirsi al nostro Movimento. Non si può non rilevare come la DC manchi di fantasia: usò infatti lo stesso titolo per un numero elettrico del suo giornale qualche mese fa. Ma l'interessante è che la serietà delle cose, secondo l'anonimo estensore del pezzo, non è nella sostanza delle cose stesse, ma nel fatto che si dia o meno ragione alla DC e torto ai MF.  
L'articolo riporta poi un brano dell'intervento in cui PSB aprendo per la prima volta la bocca in Consiglio sono di potere democristiano, e a scagliare contro il MF. Questo fatto è

sufficiente perché la DC friulana dia al suddetto la patente di serietà. E questi potrebbero essere ancora fatti che riguardano la DC e PSB.  
Ma si raggiunge il colmo quando si afferma che il MF «ha abdicato ai vergini ideali per cui era nato»: questo interesse è questo amore per i vergini ideali del nostro Movimento è spudoratamente falso: infatti nel '68, nel '70, nel '73 la DC ha attaccato con veemenza e con pesanti accuse il MF e i suoi ideali.  
Oggi come allora le accuse e gli attacchi al ripetuto: ma migliaia di Friulani non già dimostrate di non credere più  
marco de agostini



LE ASSEMBLEE ZONALI M. F.

Cronache di Laura Nicoloso

GEMONA

Alcune sere fa a GEMONA in una sala del BAR GARIBALDI (g.c.) sono convocati gli aderenti al Movimento Friuli della Zona del mandamento di Gemona per eleggere in Assemblea i 5 Membri di Consiglio Direttivo Regionale cui la zona stessa ha diritto.

ha sottolineato i compiti che attendono il Movimento Friuli alla luce dell'attuale momento politico fermo restando l'obiettivo di fondo dell'emancipazione del popolo friulano. Al successivo dibattito sono intervenuti tra gli altri Comini, Trauner, Capriz, ed il presidente Ceschia.

Si sono quindi seguite le votazioni che hanno visto convergere il maggior numero di voti su: don Francesco Placercani di Montenas, Roberto Jacovissi di Gemona, Laura Nicoloso di Buja, Sergio Tondolo di Buja, Renzo Majorca di Buja.

PALUZZA

All'Assemblea Zonale Carnica, tenutasi in una sala dell'albergo "MARCONE", sono intervenuti in numero rilevante gli aderenti al MF dei 28 comuni della zona stessa. Ha aperto i lavori il Presidente Ceschia che ha ampiamente relazionato i problemi sulla situazione politico-organizzativa del Movimento. La consigliere regionale Cornelia Puppini, dopo aver riaffermato le particolari e pressanti esigenze delle zone montane e di quella Carnica in particolare, volutamente trascurate

dal piano di sviluppo nazionali e regionali, ha reso conto del lavoro svolto, in questo primo scorcio di legislatura, in Consiglio Regionale. Fra gli altri hanno viceciato il dibattito Oris Renato, Ceschi Duilio, Englaro Rero e Fabio Chiapolino di Paluzza, l'emigrante Cino De Conti di Cercignone e del dott. Antonio Covassi di Ocaro.

L'Assemblea ha quindi eletto i seguenti tre membri di Direttivo Regionale cui ha diritto: Ferdinando Di Centa, Ennio Paschini e Candido Pitt.

UDINE

Si è recentemente tenuta a Udine, presso la sede centrale del M.F. in via Palladio, l'assemblea degli aderenti al M.F. della zona "Udine-città" per l'elezione degli 8 membri di Consiglio Direttivo Regionale, cui la zona ha diritto.

Si è discusso di problemi organizzativi del Movimento. Dopo aver evidenziato l'importanza della città di Udine che anche alle recenti regionali ha confermato i voti ottenuti dal MF alle comunali del '70, si è cominciato per la vasta attività che stanno svolgendo i nuovi nuclei giovanili per riproporre i problemi di Udine, capitale del Friuli.

Il vice Presidente del M.F. G. Jus, in rapporto con la situazione politica attuale e con i problemi organizzativi del Movimento.

Nei successivi dibattiti, aperto da un lungo intervento del prof. Carozzo che ha analizzato a

LE AVVENTURE SEDUCENTI DELL' ENTE FRIULI NEL MONDO

Signor direttore, ho potuto leggere per caso un numero di Friuli d'Oggi e le chiedo ospitalità per questa mia lettera.

Sono emigrata da 22 anni in Svizzera e può immaginare cosa vuole dire andare in casa d'altri a guadagnarsi da vivere.

Da qualche tempo mi sono abbonata al mensile Ente Friuli nel Mondo perché coltivo in qualche maniera rimanere in contatto con il Friuli. Le scrivo per dirle che un giornale simile invece di aiutarmi nel morale mi deprime sempre di più perché scrive sempre di viaggi fatti in America da dipendenti di questo Ente.

Sull'ultimo numero c'è anche scritto che una fabbrica offre in Friuli lavoro a chi è emigrato per necessità e non in cerca di avventure seducenti.

In 21 anni io non ho trovato ancora nessuno che sia emigrato per necessità e non in cerca di avventure seducenti.

Eleonora Nadalutti Weiser in Enmenthal 13 gennaio 1974

fondo gli avvenimenti passati e le prospettive future del M.F., sono intervenuti fra gli altri il presidente Ceschia, il dott. Valdecchi che in un appassionato intervento ha calorosamente sottolineato l'unione fra le vecchie e le nuove generazioni nel M.F., Nicoloso che si è pronunciato per un rinnovato impegno a livello di quartiere, Diot, la signora Ranier e Zanelli.

Sono seguite le votazioni. Successivamente il Collegio elettorale, composto da Culòs, Lucchesi e Gervasi, ha proclamato eletti: Raffaello Carozzo, Rizzieri Valdevit, Paolo Nicoloso, Giorgio Deotto, Ela Dri, Marco Modesto, Roberto Merol e don Pietro Loudero.

MORTEGLIANO

In una sala (g.c.) dell'albergo "AI TRE AMICI" a Mortegliano si sono dati appuntamento gli aderenti al MF della Zona "A SUD DI UDINE" per eleggere in pubblica Assemblea gli otto membri di Direttivo Regionale cui la Zona ha diritto. Erano presenti tra gli altri il Vicepresidente del MF Giorgio Jus, i membri di Esecutivo regionale Pizzalis, Tondolo, Castellari e Gomboso, la signora Nobile ed il consigliere comunale di Basiliano Spizanziglio, Pizzalis ha aperto i lavori con un appassionato intervento nel quale, dopo aver relazionato sulla attuale situazione politica friulana ed in particolare sull'attività del nostro Movimento, si è cominciato per l'attività partecipativa ed ha ribadito il fondamentale ruolo che la Base Friulana sarà chiamata a svolgere nell'immediato futuro sulla scena politica regionale.

Il successivo dibattito, in cui sono intervenuti Pontutti di Cercignone, Rivilli di Galleriano, Cappellaro di Codroipo e numerosi altri è emersa la volontà di impegnare maggiormente il potenziale politico-organizzativo.

Nei successivi dibattiti, in cui sono intervenuti Pontutti di Cercignone, Rivilli di Galleriano, Cappellaro di Codroipo e numerosi altri è emersa la volontà di impegnare maggiormente il potenziale politico-organizzativo.

Nei successivi dibattiti, in cui sono intervenuti Pontutti di Cercignone, Rivilli di Galleriano, Cappellaro di Codroipo e numerosi altri è emersa la volontà di impegnare maggiormente il potenziale politico-organizzativo.

VIETATO FARSI LA CASA

In un breve trafiletto su un quotidiano locale del 19 gennaio 1974 la Regione ha invitato coloro che intendono acquistare o costruire alloggi con operazioni di mutuo in forza della legge regionale, 29 dicembre 1967, n. 27, più volte rinanziata in passato e non presentare più domande di contributo perché sono esauriti i fondi.

Il venir meno di questo contributo si tradurrà certamente in una contrazione dell'attività edilizia di carattere economico e popolare, nella nostra regione.

SPIILIMBERGO

L'Assemblea Zonale degli aderenti al MF della pedemontana friulana occidentale si è tenuta a Baseglia in una sala gentilmente concessa dal proprietario del ristorante "DONOLO".

Tra gli altri hanno parlato, Tommasini, Rugo, Collezan, Ceschia e De Agostini per l'Esecutivo regionale, Menini e Borzotto. Quest'ultimo ha sottolineato una volta di più la determinazione con cui gli abitanti di Lestans portano avanti le loro sacrosante rivendicazioni nella civiltasina lotta contro il cementificio.

Ha poi ricordato le dimostrazioni di protesta di questi ultimi giorni degli abitanti della Vallecellina, chiedendo l'intervento della nostra Consiglieria regionale presso gli organi direttivi regionali per sollecitarli a risolvere le esigenze di quelle genti.

Si è quindi passati alle votazioni che hanno visto eletti: Buiatti, Bortuzzo, Rugo e Sedran.

TRICESIMO

L'11 gennaio si è tenuta, nella sala dei banchetti (g.c.) dell'ALBERGO AL BELVEDERE di Tricesimo, l'ASSEMBLEA degli aderenti al Movimento Friuli della "Zona e Nord di Udine" per eleggere i 15 Membri di Consiglio Direttivo Regionale cui la Zona ha diritto.

Al numerosissimi partecipanti, convenuti in rappresentanza dei 39 comuni compresi nella Zona, ha rivolto, a nome del Gruppo di Tricesimo, un caldo saluto Giuseppe Paoloni membro del Comitato esecutivo regionale ausente.

Successivamente il segretario De Agostini, sottolineando il valore di democrazia e di partecipazione di base di queste elezioni zonali e compiacendosi per l'alto senso di responsabilità degli aderenti che sono intervenuti, dopo aver presentato una lista di quanti avevano, fino allora, accettato la candidatura, ha ceduto la parola per una breve relazione politica a Pizzalis.

Questi polemizzando con le disfattistiche affermazioni riportate da alcuni organi di stampa ha ribadito il ruolo del MF nella politica regionale ed ha evidenziato le ampie prospettive di lavoro politico e culturale che si aprono per i quadri del MF, prospettive confortate dalla vasta partecipazione anche giovanile alle assemblee zonali.

Quindi si è aperto il dibattito e si è proceduto alle votazioni.

Il Collegio elettorale, composto da Tondolo, Nicoloso e Gomboso, ha proclamato eletti: Pizzalis di Martignacco, De

Agostini, Gervasi, Paoloni, Bertoldi e Tosolini di Tricesimo, Del Fabro Germana di Ribis, Corato di Reana del Rojale, Gersch di Nimis, Silvestri

Franco di Remanzacco, G. Jus e Scaravetti di Tarcento, Zucchia di Felletto, Paolo Quagliariello di Fagnana e Zilli di Ragozina.

CASARSA

Recentemente sono convenuti a Casarsa, presso il Bar PIUTA, in una sala gentilmente concessa, gli aderenti al MF della zona "Sancilese-Tagliamento Occidentale, per eleggere in Assemblea i 2 membri di Consiglio Direttivo Regionale cui la zona ha diritto.

Alla utile e cicotte discussione hanno dato il loro contributo Lucchesi, Culòs, Bottà, Marin, Colonnello, Trombetta e Bertoldi di Zoppola.

Sono seguite le votazioni gli eletti sono risultati: Angelo Culòs di Casarsa e Egilio Martin di S. Lorenzo d'Arzene.

Il capogruppo M.F. di Contrà, Giacomo Lucchesi, ha quindi portato tutto l'augurio di un proficuo lavoro.

PORDENONE

Gli aderenti al MF della Zona "Pordenonese-Sacilese" si sono dati appuntamento nella SS. 19

in una sala (g.c.) del ristorante "CATTARUZZA" per eleggere in Assemblea i due membri che li dovranno rappresentare nel nuovo Consiglio Direttivo Regionale del MF stesso.

I lavori sono iniziati con una breve relazione politica del segretario del Movimento Marco De Agostini che era stato chiamato a presiedere l'Assemblea.

Nel successivo dibattito sono intervenuti tra gli altri Trombetta, Colonnello, Prata, Bottà, Gervasi, i coniugi Gasparini ed il dott. Sambucico.

Sono seguite le votazioni che hanno visto eletti: Mario Prata di Pordenone e Pietro Bertoli di Zoppola.

Nel successivo dibattito sono intervenuti tra gli altri Trombetta, Colonnello, Prata, Bottà, Gervasi, i coniugi Gasparini ed il dott. Sambucico.

Dire che non sono d'accordo con Particolarità è poco perché, c'è un signor Ottorino Burelli, se gli emigranti non hanno avuto la fortuna di scendere i banchi di scuola imparando a puntino la letteratura hanno imparato, su pure a loro spese, a fare dei conti.

Dopo un proficuo dibattito si è proceduto all'elezione dei due membri di Consiglio Direttivo Regionale rappresentati alla zona; sono risultati eletti: Vittorio Buzzi e Rodolfo Treppo.

Meleglio di me sa che le entrate in denaro proveniente dagli emigranti rappresentano su per giù un terzo dell'economia italiana ma se, a quel terzo si aggiungono i turisti "spinti" dalla reclame "gratis" fatta dagli emigranti; i beni di vetrocagliamento, elettrodomestici, autoveicoli, industriali ecc., ecc. acquistati o fatti acquistare ed i soldi che lasciano così stessi durante le vacanze, il totale sono passati di molto il 50% del fabbisogno.

Le 1283 lire non rappresentano affatto una spesa ma una infima parte dell'interesse che l'Italia deve, dico deve, al "capitale emigrante". L'Italia sta calpestando dei diritti ed è mia intenzione, o tempo o tardi, di farle un po' di reclame portandola davanti al tribunale dei "Diritti dell'Uomo".

Per i circoli culturali di G. CERNO

PRIMUS Thionville

I LETTORI SCRIVONO

Adesso, in un'assemblea di lavoro, si discute di come far lavorare di più i lavoratori della nostra regione.

Ora, se questo fatto, allontana per molti lavoratori la possibilità di realizzare il sogno di farsi la casa, significherà per altri, più numerosi, minore possibilità di trovare lavoro nel settore dell'edilizia. Non pare opportuno colpire questa attività così importante nell'economia regionale, proprio ora che si prospetta un aumento della disoccupazione dei nostri emigrati, costretti al rientro in patria dalle nazioni confinanti. Questo, come è noto recalcitrano nel settore delle gran parte del lavoro friulano (muratori, capomastri).

Per questo, all'inizio dell'anno, tra le note tratte e preoccupanti, questo breve annuncio, che parte dalla Regione, sembra annunciare di amare vicende.

C'è da sperare che la Regione si renda conto dell'importanza che la legge sulla casa riveste per tutti i lavoratori ed anzi si prenda una nuova legge più moderna, meno burocratica e con maggiori finanziamenti che in passato.

Gli emigranti hanno illustrato i fatti relativi alla proibizione dell'insegnamento della lingua slovena nei doposcuola del Comune di Luverera e le varie difficoltà proposte alle iniziative intese a valorizzare il patrimonio linguistico e culturale della Slavia friulana.

I circoli chiedono l'attuazione del dettato costituzionale riconoscendo tutti i diritti culturali, civili, politici e scolastici e di intraprendere concrete iniziative volte alla rinascita socio-economica della zona.

In questo senso chiedono a tutta la forze politiche dell'arco costituzionale della provincia di Udine, in modo precipuo alla Democrazia Cristiana, al PRI, al PSDI, al PLI, che non hanno ancora concretamente riconosciuto con atti ufficiali l'esistenza della Comunità nazionale slovena tra cui esiste una chiara presa di posizione e di responsabilità in tal senso.

I suddetti circoli, mentre rinnovano la ferma condanna all'accaduto, chiedono sollecite iniziative a tutti i livelli: al Parlamento, alla Regione, alla Provincia e ai Comuni.

Pietro al Natsons, del GRUPPO SACERDOTI "DOM" e dell'ASSOCIAZIONE EMIGRANTI SLOVENI DELLA SLAVIA FRIULANA" si sono riuniti a Cividale.

Font. Mario Lizzero, il dott. Carlo Volpe, capo gruppo del PSI al Consiglio regionale, la Sig. Cornelia Puppini D'Agostini.

Meleglio di me sa che le entrate in denaro proveniente dagli emigranti rappresentano su per giù un terzo dell'economia italiana ma se, a quel terzo si aggiungono i turisti "spinti" dalla reclame "gratis" fatta dagli emigranti; i beni di vetrocagliamento, elettrodomestici, autoveicoli, industriali ecc., ecc. acquistati o fatti acquistare ed i soldi che lasciano così stessi durante le vacanze, il totale sono passati di molto il 50% del fabbisogno.

Le 1283 lire non rappresentano affatto una spesa ma una infima parte dell'interesse che l'Italia deve, dico deve, al "capitale emigrante". L'Italia sta calpestando dei diritti ed è mia intenzione, o tempo o tardi, di farle un po' di reclame portandola davanti al tribunale dei "Diritti dell'Uomo".

Per i circoli culturali di G. CERNO

PRIMUS Thionville

FRIULI D'OGGI nuova serie N. 287 CLAUDIO CARLISI Responsabile MARCO DE AGOSTINI Direttore Editore Redattori Raffaele Carozzo Renato Gervasi Giorgio Deotto Marco Modesto Laura Nicoloso Guglielmo Pizzalis Francesco Placercani Redazione e Amministrazione Via Palladio, 21 Udine Segreteria Pubblica 33018 Tricesimo Tel. (0432) 81479 Via Roma 8 Grafiche Fulvio - Udine Viale Tricesimo, 122 Tel. 42261



# La formazione professionale

# UNIVERSITARI D'OGGI E SCELTA DELLA FACOLTA'

La formazione professionale nel 2° programma di sviluppo della Regione F.V.G. occupa un paragrafo a sé. Vi si analizzano i problemi del lavoro della nostra popolazione, problemi che, a parere dei redattori del piano, rispecchiano quelli nazionali: esodo delle forze di lavoro dall'agricoltura, incremento della produzione industriale senza aumento dei livelli occupazionali a causa dell'introduzione di più moderne tecnologie, aumento dell'occupazione nel settore terziario, ma troppo spesso in attività marginali e instabili. Passando al problema della formazione professionale si fa notare che in Friuli:

- 1) vi è un'escursione percentuale di iscritti ai corsi (e si può star certi che i frequentanti effettivi sono sempre ancor di meno);
- 2) la prevalenza dei corsi di primo addestramento su quelli di specializzazione (si frequentano cioè i corsi nell'attesa e nella speranza che si possa aprire una via al lavoro);
- 3) la prevalenza assoluta tra i frequentanti dei soggetti dai 14 ai 18 anni; la popolazione già iscritta nel lavoro continua a mantenere la riscontrata impreparazione professionale, sociale e culturale a rischio di diventare un peso morto per la società.

Si dovrebbe quindi concretare una nuova concezione della formazione professionale, che deve essere «educativa» professionale tendente a rendere l'individuo cosciente delle proprie responsabilità nel mondo del lavoro e a dargli tutti una preparazione di base che renda possibile sempre la riqualificazione tenendo conto sia delle attitudini personali che delle richieste del mercato.

È questo sarà possibile solo se si cambiano sistema di organizzazione, l'impostazione, i metodi e i programmi attuali. Nei corsi deve apparire parte integrante la cultura generale, l'educazione civica, al di là della nozione di puro addestramento (cioè la conoscenza dei problemi del lavoro, la presa di coscienza sindacale, la legislazione del lavoro, la storia del movimento operaio, lo studio della civiltà contadina ecc.).

Il programma solleciterà anche una sensibilizzazione dei lavoratori al punto in cui più il rigurgito, facilitando la circolazione delle informazioni, predisponendo materiale divulgativo sui piani di sviluppo sui programmi da attuare, sulle iniziative da prendere e favorendo l'investimento dei lavoratori stessi nelle strutture interessate alla programmazione politica e sociale e alla vita del paese (Enti locali, associazioni professionali ecc.).

La Regione F.V.G. è ora in

attesa che lo Stato con apposito provvedimento autorizzativo alle regioni a statuto speciale le competenze in materia di istruzione (1) o nazionale, competenze che non potranno essere inferiori a quelle concesse alla Regione da un altro «arricchimento» o «statuto ordinario».

È intanto proposta alcune soluzioni: o la Regione attiva il piano attraverso propri organismi, o attraverso Enti locali, o attraverso un Ente specializzato (e purché non scorporato da un altro ente) attraverso un proprio Ente e il Consorzio di altri Enti (e continueranno a mantenersi in vita quelli già esistenti) con relativo apparato di raccomandati per non scovare nessuno, o attraverso una pluralità di Enti.

Per l'immediato futuro si vorrebbero attuare almeno tre progetti:

- 1) un servizio di previsione delle disponibilità e del fabbisogno del personale al fine di realizzare una politica di occupazione nelle varie aree in cui si articola il mercato del lavoro;
  - 2) istituzione di un «centro studi-ricerca» per la formazione professionale (si preferisce che non sia un centro-chiacchiere), per svolgere attività di studio, di ricerca, di sperimentazione didattica e di formazione dei docenti;
  - 3) formazione manageriale, per creare e riqualificare i centri già esistenti (7), che si rivolgono soprattutto alle piccole e medie imprese, alle amministrazioni pubbliche (purché non si intendano creare una scuola per capi-controllori degli operai).
- Si conclude con una statistica, che conferma quanto riportato dallo studio CEN-SIS: il 50% dei giovani si affaccia al mondo del lavoro con una preparazione insufficiente a metà; e di questi: solo una volta frequenta un qualche corso!
- L'attuale sistema ha mostrato dunque tutte le macroscopiche deficienze e debolezze.
- Saprà la Regione affrontare a fondo il problema e porre rimedio all'attuale situazione caotica?
- Finora ci si muove con e-

strema lentezza, senza prendere alcuna decisione capace di scuotere l'attuale sistema e di avviare il grosso problema di un nuovo binario.

Si spererà anche questa occasione per l'avvio alla ricerca del Friuli?

A nostro giudizio, come si è potuto probabilmente dedurre da queste stesse analisi, vi sono dei provvedimenti improcrastinabili e cogestibili e privati che operano in stretto contatto con le organizzazioni dei lavoratori e in accordo con i centri qualificanti richieste sindacali in tal senso, tale utilizzazione potrà essere programmata anche durante l'orario di lavoro e non solo alla sera quando il lavoratore è già troppo stanco.

Vogliamo indicare in linea molto generale e necessariamente anche un po' generiche alcune provvedimenti che, riteniamo, la Regione dovrà prendere:

- unificazione sotto un unico organismo pubblico di tutte le scuole di istruzione e formazione professionale. Tale organismo, senza essere elitario, dovrà garantire una democrazia partecipativa dei lavoratori alla elaborazione delle linee politiche generali e alla gestione stessa della istruzione professionale, e dovrà articolare, in adeguata struttura decentrata a livello comprensoriale.
- una azione di questo genere comporta anche fa-

bolizione di tutti gli organismi che oggi operano nel settore.

— la trasformazione delle «scuole serali» che ancora operano semideserte in alcuni paesi in istituti professionali diurni, magari con vari livelli di qualificazione.

— utilizzazione delle scuole anche per i lavoratori già inseriti in attività professionali: in stretto contatto con le organizzazioni dei lavoratori e in accordo con i centri qualificanti richieste sindacali in tal senso, tale utilizzazione potrà essere programmata anche durante l'orario di lavoro e non solo alla sera quando il lavoratore è già troppo stanco.

— abolimento dell'insegnamento teorico e teorico-pratico con il diretto contatto e la frequenza pratica del mondo di fabbrica e del mondo del lavoro.

— ristrutturazione dei programmi e della durata dei corsi: la scuola professionale non può più essere un centro di autocultura!

Ritengono comunque, per concludere, che anche se questi ultimi punti dipartiti e pedagogici contengono il senso stesso della istruzione professionale, e dovrà articolare, in adeguata struttura decentrata a livello comprensoriale.

— una azione di questo genere comporta anche fa-

leggera diminuzione le richieste delle lauree letterarie e giuridico-economiche, 17,2% ingegneri ed architetti) e nel 1972 375 laureati, di cui il 71,8% medico, il 13% laureati in materie giuridiche ed economiche, il 5,8% ingegneri e architetti.

Ecco ora la statistica della ricerca di laureati pubblici dello Stato o altri enti pubblici nazionali nel 1973.

tipo di laurea	laureati	%
non specificata	47	0,9
giuridico	1.840	36,4
economica	170	3,4
medicina	1.223	24,2
scienze	1.255	24,6
farmacia	5	0,1
ingegneria e architettura	410	8,1
agraria	91	1,8
veterinaria	14	0,3
<b>totale</b>	<b>5.895</b>	

g. pitagali

Argomenti e' molt' seri o vif di tratta. Unos interme' une vorne soventes le storiques cut pipins, ch'a-son squasi une grove per furian, e' plodarit des perales di duts i ds, maitime ch'ed de politiche, de economie, e'vd, confrontand e tallian con la lenghe nostraz. O-vin pure in g'ard, parche' li consolin ol di-tre, l'ing. Agui Fritane, e cun dute la redaction e ur agurin sodifacions e furtune.

## De Svizzera, un regal

La nostre int ch'a-son a vore pe Svizzera no av mancia di sigr les ideas ni la buinevoe di metles fur. Chiste volte el biel regal che nus-al'ed spedi anche a nus-al'ed LA PATRIE DAL FRIULI, un fues g'raf rist, scrit pal pi' in lenghe furane, ch'al'trate dal problema economic, politics e culturai dal Friul de Confederacion e dal Friul, par ch'el stampol si crev. Ben leam e impaginat al-e un fuet elegant e clar, ma ce ch'al-coate di piu a-son

El Salvadi

# UN ALIBI PER VAGANZE ESOTICHE

L'VIII OPERA DI MISERICORDIA CORPORALE: VISITARE GLI EMIGRANTI

L'articolo di dicembre sul viaggio oltre oceano del sindaco Cadetto e d'altri sindaci friulani, ci offre l'opportunità di intervenire sulla questione dei viaggi che molti non conoscono.

Portano la cordialità personale e la pergamena ufficiale, qualche volta anche un pezzo di terra che verrà poi gelosamente custodito, e si ha forse dimenticato quando si partì o dai suoi figli o dai nipoti.

Come non commoverli davanti a tanta amore.

È un amore che si manifesta particolarmente quando si tratta di fare un paio di set-

timane di vacanza, magari estiva, a spese di chi paga le tasse.

È bene, prima di continuare a chiedere un punto fondamentale, l'emigrazione friulana, fino a qualche decennio fa, era diretta prevalentemente verso il continente europeo, e non verso l'oceano. Per quegli emigranti si trattava di fare una scelta per la vita: andare e rimanere. Presso la cittadinanza dei rispettivi luoghi e si integrano.

Chiama d'origine la ricorrenza di sempre alla vecchia Europa ed alle difficoltà del luogo di lavoro debbono sommare quelle del luogo d'origine sempre presenti, e per certi aspetti, ancora più complicati.

Si potrebbe continuare con gli esempi ma riteniamo che sia ben chiaro che una cosa è l'emigrante che sa d'aver fatto la stessa scelta. Non hanno preso (o in minima parte) nuove cittadinanza. Ritornano almeno una volta all'anno.

Erano, sono e saranno friulani, cittadini italiani con tutti i relativi problemi ed, in aggiunta, quelli del loro stato.

Non sono, come i primi, emigranti dalla terra d'origine, tutt'altra.

Sentono e discutono le cose del Friuli forse in misura maggiore dei residenti. Il contatto quotidiano con altri popoli li ha affinati ma non a tutti dalle società d'origine.

È chiaro che questa gente non si può, nemmeno alla lontana, paragonare alla prima. Sono tutti emigranti ma condizioni, mentalità, società sono totalmente diverse.

I primi fanno la festa per vedere e ricostruire un Friuli che conservano nella memoria, un Friuli di ieri.

scino delle terre lontane o piuttosto perché questi signori sanno bene che a lui non si possono raccontare le storie di Bidin e di Bidime.

Si accostano di un pezzo di terra e di tanta retorica a buon mercato.

Chi si firma è, naturalmente, un emigrante o, secondo la nuova definizione, un «operatore economico all'estero».

Dal passaporto rosso siamo passati a quello verde, oggi siamo degli «operatori economici» sia pure all'estero.

Ciò che pare dire oggi ai friulani del Friuli è questo: se prima si fatti emigranti migliaia di cittadini, quindi si ha dimenticati per decenni.

Quando al vapore è suben-

Giovanni D'Orlando

## La lotta del M.F. contro le servitù militari

Continua la lotta e l'impegno del MF contro le servitù militari. Dopo la spettacolare manifestazione di Tricesimo dell'agosto scorso, il Comitato che l'aveva organizzata, costituitosi immediatamente in Comitato Unitario contro le servitù militari a livello provinciale-regionale, è passato all'elaborazione di un piano di azione dibattibile ed altri sistemi di informazione e sensibilizzazione (pubblica) per condurre una grossa manifestazione di protesta senza precedenti nella capitale del

## IL FRIULI NEL 1977 perderà un deputato

Il censimento generale della popolazione effettuato nel 1971 ha accertato che i residenti in Italia erano 34.134.946, con un aumento del 6,9 per cento rispetto 50.623.569 del 1961.

Confrontando i dati degli ultimi due censimenti risultano anche le variazioni conseguenti all'emigrazione dalle isole e dall'Italia meridionale verso il nord. Anche Roma e Napoli sono diventate due centri di immigrazione: Roma è passata dai 2 milioni 188.100 abitanti del 1961 ai 2.781.993 del 1971; Napoli da 1.182.615 a 1.236.594.

Nel Friuli-V.G., è già stato detto da tutti i giornali, la situazione è preoccupante; e particolarmente in Friuli, dove in 10 anni la popolazione è aumentata di sole 7.575 unità (+ 0,9%), mentre il saldo naturale (prevalenza dei nati sui morti) avrebbe dovuto segnare un aumento di 15.375 unità.

Una delle conseguenze dell'emigrazione interna in Italia sarà la diversa distribuzione dei senatori (che sono 315) e dei deputati (630).

La Sicilia, che prima del censimento del 1971 eleggeva 59 deputati, nelle prossime elezioni politiche ne eleggerà 54, essendo la popolazione passata da 4.721.001 a 4 milioni 679.014 abitanti; in Puglia e la Calabria perderanno 2 deputati (avranno rispettivamente 41 e 33 rappresentanti); l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, la Campania, la Basilicata; la Sardegna perderanno un deputato ciascuna.

La Lombardia, essendo passata da 7.406.152 a 8.543.387 abitanti, eleggerà 100 deputati, 8 in più che in passato, il Lazio 5 in più, il Piemonte 52 deputati (più 4).

Il nostro collegio elettorale, che comprende le province di Udine, Belluno, Gorizia e Fordenone, nelle prossime elezioni politiche del 1977 (la scadenza non è molto lontana) perderà un deputato.

Finora il Friuli con Belluno eleggeva 14 deputati (nel 1963 con il gioco dei resti ne aveva eletti 15), ma la prossima volta ne eleggerà solo 13. Infatti, la popolazione del collegio era nel 1961 di 1.140.574 abitanti, mentre nel censimento del 1971 è calata a 1.134.383.

Claudio Carli

Questo è il testo del foglietto che accompagna il calendario 1974 che la Banca del Friuli ha inviato agli emigranti: si noti il plauso alquanto esagerato.

È trascorsa felicemente per la vostra Banca del Friuli la ricorrenza del Centenario (1873-1973).

Il consenso espresso al nostro Istituto ha confermato la insostituibile funzione che il credito bancario svolge nel risparmio, sui cambi e pure in ogni iniziativa degna d'essere aiutata e accolta a sostegno del vostro interesse.

A voi che ci affidate i risparmi, consentiti per voi la garanzia dei depositi, per il giorno dell'auspicato rientro dall'amato Friuli, ve lo piano sicuro lavoro, per la stima che godete nel paese che vi ospita. Vi giunga pertanto gradito il calendario del 1974 quale ricordo della piccola Patria all'impio affettuoso per voi lavoratori ed imprenditori operanti in ogni parte del mondo.

Anche nella strotolone d'una crisi generale, siamo certi che i friulani emigrati sapranno, affidandosi alla loro capacità di lavoro, tenere alto il prestigio che in passato hanno ovunque saputo conquistare.

Il nostro più fervido augurio per il 1974.

DELLA BANCA DEL FRIULI LA PRESIDENZA

Costoro che parlano di «prestigio» e che invitano «plausi» sanno cosa è l'emigrazione?

## UNA SOLUZIONE PER IL TRAFFICO CITTADINO

Udine è un piccolo centro con una grande periferia.

Questo vuol dire che i servizi di trasporto pubblici urbani sono insufficienti, perché studiati per servire bene un piccolo centro, trascurando la periferia. Una riprova di questo fatto si ha nell'affluenza costante di automobili privati in centro, che non è solo un fatto di parcheggio o di pigrizza.

I costi negli nella zona centrale sono costantemente esauriti, dalla mattina alla sera, la circolazione è difficile, sino quasi alla paralisi.

I provvedimenti del sindaco (seni unici, divieti di sosta, estensione del disco orario e la recente istituzione dell'isola pedonale) hanno sortito un effetto limitato, né maggior contributo verrà dall'acquisto recente di un automezzi capace di rimuovere i veicoli in sosta vietata, anche se lavorasse 24 ore su 24.

Una mano al sindaco,

invece, per risolvere il rompicapo sempre più difficile della circolazione, ne possono dare i ciclisti, che coraggiosamente, anche nei mesi più freddi, risolvono, su due ruote, il problema dello spostamento in città. Allora perché non permettere loro il trasporto nell'isola pedonale, attraverso le corsie riservate ai bus e taxi, applicando nei pannelli esplicativo, posto sotto il segnale di divieto d'accesso, l'a scritta «permesso bus taxi e bici»?

Facilitando la circolazione di questo modo, non ingombrante veloce, abbastanza diffuso fra gli udinesi, si ridurrebbe il numero di coloro che attualmente vengono in centro in auto, in taxi o in autobus, a ciò indotti dalla distanza e dal non abbastanza frequente servizio di autobus cittadini.

G. Z.



# IL DOBUTO E IL CONSIGLIO REGIONALE

## Perchè abbiamo detto no ai bilanci

a cura di  
**GUGLIELMO PITZALIS**

**CONSIGLIO REGIONALE**  
21' seduta pubblica e pressanti problemi che l'amministrazione pubblica le pone dinanzi, lo fa ancora e sempre a vantaggio di qualcuno.

**IL CONSENSIVO**  
Veniamo ora all'analisi degli ingredienti di una vecchia minestrina.

E vero, le entrate sono aumentate ed ora ammontano a 91 miliardi. Ma di tutti questi miliardi la Regione non ha voluto concentrare una parte cruciale per la soluzione di almeno uno dei problemi adatti nei precedenti bilanci e cioè l'agricoltura, la montagna, l'edilizia popolare, l'Università, i trasporti.

Mentre ci sarebbe stata l'occasione per ricorrere al mercato finanziario e, magari, anche indebitarsi per venire incontro alle aspettative delle popolazioni, si nota invece un aumento dei residui passivi di bilancio, considerando la

**IL BILANCIO DI PREVISIONE**  
«Bilancio-ponte»  
Comincio, muovendo alcuni rilievi, dal bilancio di previsione. Anche se nella presentazione di questo non è mancata la fantasia alla Giunta regionale, che ha parlato di bilancio di preparazione, di bilancio-ponte, contrapposto ad un futuro bilancio globale, anche se il numero dei paragrafi presentatori è raddoppiato ed, all'Assessore alle finanze, si è affiancato quello del bilancio e della programmazione, garanzia di democraticità e di progresso, in realtà, però, l'amministrazione regionale è rimasta immutata nelle stesse manchevolezze ed errori del passato. Il rinvio delle scelte importanti e qualificanti è il principale motivo di critiche e di delusioni. La decisione di cambiare e, per stessa ammissione dell'Assessore De Carli, come risulta dalle sue dichiarazioni al «Messaggero Veneto», più pensata che attuata.

libri distanti nei confronti dei numeri e pressanti problemi che l'amministrazione pubblica le pone dinanzi, lo fa ancora e sempre a vantaggio di qualcuno.

Per questo, l'aumento delle entrate può essere considerato, da un lato, esiguo se paragonato a quello di altre regioni a statuto speciale che godono di percentuali maggiori sulle entrate statali, e da qui un nostro peccato d'origine.

Oppure eccessivo, se paragonato all'interpendenza ed al coraggio del nostro Ente, sempre pronto ad affrettarsi in rispetto ossequioso alle direttive dello Stato, ed ora anche a quelle delle regioni a statuto ordinario. E' il loro anni passati. Essi non hanno la fortuna di essere Tesoristi, ma cui, sotto lo stimolo della pressione triestina ed in perfetta assenza con la liberalità nazionale, si concedono miliardi che vanno ad aggiungerli ai due miliardi e mezzo all'anno del Tesoro dello Stato.

spendere e di non lasciare dietro di sé anacronistici residui.

Occasioni perdute, quindi, che non riusciamo più a rimediare. Occasioni imperdibili e tal punto che, per noi della montagna, nel simbolo della Regione, l'Angela potrebbe essere sostituita, dalla tarantola tale è la nostra arretratezza.

«Presto - vi leggo - sarà approvata dal Parlamento un'altra legge per il lacinio di carovitaio, che darà un contributo a Trieste di sei miliardi e mezzo. Per i comuni, per le province, deve valere il principio dell'austerità e della rinuncia, quindi l'indebitamento in cui si trovano non fosse effetto di un'errata politica di affidamento di nuovi compiti senza adeguati mezzi. I contributi della legge regionale, n. 18, del 1973 che, in qualche modo, attua il preciso dettato statutario all'art. 54, sono aumentati solo da 2 a 2,2 miliardi che, divisi per tutti i beneficiari, significa poco più

di una goccia d'acqua nel deserto, vuol dire non voler lavorare, ma voler perpetuare una preoccupante situazione passiva dei bilanci degli enti locali.

Evidentemente, così come non ci si fida nell'asumere le deleghe, i comuni e gli altri enti locali territoriali sono, per l'amministrazione regionale, trattati alla stregua dei privati ai quali vengono erogati contributi anche in perdita. Infatti, se dobbiamo con piacere sottolineare nel bilancio la cessazione di contributi di importo, invece di volerli annoverare la nascita di altri ed, ancora, lamentare l'abitudine della Regione di risolvere i suoi problemi tecnici, di studio ed operativi mediante enti, associazioni, istituti di controllo, invece di affidare i suoi uffici centralizzati così, ad tempo, il lavoro e l'assunzione del personale eletto agli uffici me-desimi.

«Presto - vi leggo - sarà approvata dal Parlamento un'altra legge per il lacinio di carovitaio, che darà un contributo a Trieste di sei miliardi e mezzo. Per i comuni, per le province, deve valere il principio dell'austerità e della rinuncia, quindi l'indebitamento in cui si trovano non fosse effetto di un'errata politica di affidamento di nuovi compiti senza adeguati mezzi. I contributi della legge regionale, n. 18, del 1973 che, in qualche modo, attua il preciso dettato statutario all'art. 54, sono aumentati solo da 2 a 2,2 miliardi che, divisi per tutti i beneficiari, significa poco più

appagante inoltre che non ci preoccupa minimamente di preparare ad aggiornare quadri. Infatti, noi vediamo che i fondi per i corsi di formazione e perfezionamento per il personale regionale vengono regolarmente a zero.

**NUOVI ENTI E COMUNITA MONTANE**  
Anche per superare questi problemi la Regione, che comincio a non aver fiducia del proprio personale dopo averlo eluso o lasciato nelle condizioni attuali, non affronta direttamente i problemi, ma cerca di aggirarli riempiendo i vuoti con enti paragonabili sovvenzionati che si sottraggono agli stessi controlli di quest'Assemblea, fino a poter effettuare una politica differente e nel campo istituzionale ed in quello del personale. Sono enti che, preso il più piccolo, il più impenato, come il Centro insediamento artificiale che ha dimensioni minime a Udine, con 40 milioni di contributo, forse giustificano il concorso spese di un miliardo a favore dell'Università, che li circonda, anche delle lodi, ma che non possono paragonarsi, ad esempio, alle comunità montane per il cui impianto e funzionamento la Regione prevede solo un stanziamento di 100 milioni, che il segretario Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

stiffisce così una massa di manovre per iniziative legislative che, non preventivamente elencate ed etichettate, dovrebbero dare elasticità al bilancio e contribuire all'eliminazione dei residui, impegno prioritario di questa Giunta, da esaurirsi - come dice il Presidente - nel 1990.

**COMELLI**, Presidente della Giunta lo ritengo che 300 milioni, 100 milioni all'anno, non rappresenti poco assai!  
**PUPPINI** Cornelia. Come gestione?

**COMELLI**, Presidente della Giunta. Come gestione?  
**PUPPINI** Cornelia. Mi pare però sia scritto per impegni e funzionamento, non solo per gestione.

**ENTI LOCALI**  
**PUPPINI** Cornelia. Mi pare però sia scritto per impegni e funzionamento, non solo per gestione.

Ritornando ai comuni, alle loro lunghe attese, non si può sottacere l'esiguità della spesa per l'esercizio delle funzioni delegate agli enti locali, 50 milioni.  
Nepure una lira di aumento rispetto al bilancio preventivo che comprova la volontà della Regione di mantenere le deleghe in una forma subordinata a ridotta.

si trova e che vi andiamo a creare dieci comunità montane, dobbiamo anche pensare che lo stanziamento destinato a minima cosa e non potrà assolutamente risolvere i problemi che deve affrontare.

**COMELLI**, Presidente della Giunta lo ritengo che 300 milioni, 100 milioni all'anno, non rappresenti poco assai!  
**PUPPINI** Cornelia. Come gestione?  
**COMELLI**, Presidente della Giunta. Come gestione?  
**PUPPINI** Cornelia. Mi pare però sia scritto per impegni e funzionamento, non solo per gestione.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

# I NOSTRI ORDINI DEL GIORNO

**EMTE PITO**  
L'E te se la nuova metodologia ha portato dei frutti immediati, se la svolta o il movimento nuovi hanno una direzione, questa è sempre e comunque, cioè Trieste ed i vantaggi del suo Ente porto. Invece, dai documenti che si leggono, il consigliere Fivato cerca di dimostrare che il potenziamento del porto di Trieste tori a beneficio di tutta la regione: 100 milioni d'intervento per gli impianti, 500 milioni in conto interessi per attrezzare un armamento da 800 milioni ad un miliardo per le dotazioni annuali, è tutto questo da parte della Regione; risulta che l'agricoltura friulana, l'economia montana, l'Università friulana sono i grandi esecutori e poco hanno a che spartire con il porto di Trieste.

Tutte queste occasioni mancate pesano sul piano negativo della bilancia dell'esecutivo regionale e dobbiamo ancora lamentare che, se la Regione abbandonava un poco la sua politica degli equilibri

na per il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Impepegno la giunta ad affrontare con massima urgenza i problemi di bilancio. Al di fuori del bilancio, si sono manifestati nel corso dell'anno i seguenti problemi: lavoro e gli studenti

**L.O.d.g.** è stato accolto dalla Giunta. La cosiddetta austerità ha evidenziato l'esigenza di rafforzare i trasporti pubblici e i collegamenti con la località montana e ha offerto ai politici: poteri una occasione, che si auspica non venga spreca, per la riforma del settore.

**PROGRAMMI TELEVISIVI**  
Il Consiglio Regionale, tenuto conto delle molte pressioni pervenute, ha autorizzato la nuova legge se si adotta.

**Impegno la Giunta**  
a battersi, insieme con le altre Regioni, per la sollecita istituzione di una commissione di esperti, per una informazione democratica e più partecipativa espone etica e culturale del paese della nostra Regione.

**L.O.d.g.** è stato accolto dalla Giunta. Ci auguriamo che il impegno espresso nei resti lettera morta e che dalla parole ai passi ai fatti. Non ci possiamo più accontentare delle promesse del governo italiano cui non potremmo più credere se non vedremo opere concrete e precisi impegni finanziari ordinari e straordinari per il Friuli.

**CONTRIO LE**  
**SERVITU' MILITARI**  
Il Consiglio Regionale,

In una costante azione di vigilanza per imporre l'adesione ai servizi militari in Friuli e di assicurare l'adempimento delle loro funzioni. Il Consiglio Regionale, nel rispetto delle esigenze della salute pubblica, si è impegnato a curare la manutenzione e l'uso del monolito TV. L'O.d.g. è stato accolto dalla Giunta. Ci auguriamo che il impegno espresso nei resti lettera morta e che dalla parole ai passi ai fatti. Non ci possiamo più accontentare delle promesse del governo italiano cui non potremmo più credere se non vedremo opere concrete e precisi impegni finanziari ordinari e straordinari per il Friuli.

**SUI TRASPORTI**  
Il Consiglio Regionale, considerato che la grave situazione che si è creata e che non può che essere rimediata, ha approvato il seguente provvedimento:

gravissimo è colpevole l'atteggiamento degli altri partiti che hanno votato contro la proposta del M.F. Alla resa dei conti socialisti, socialisti democratici e democristiani friulani si sono rivelati incapaci di intraprendere con serenità quella battaglia per la creazione dell'Università Friulana.

**Impegno la Giunta**  
a garantire lo sviluppo degli studi universitari in Friuli. Per l'istituzione della seconda Università friulana, il Consiglio Regionale ha approvato un disegno di legge che si auspica venga accolta.

**L.O.d.g.** non è stato accolto. Posto ai voti è stato respinto!

Hanno votato a favore la nostra consigliere Puppin Cornelia e Boschi (MSIDN) di Udine.

I rappresentanti del P.C.I. ci sono astenuti.

Contrari tutti gli altri (dal neofascisti ai democristiani ai socialisti).

Si impone un grave momento di confronto dei consiglieri regionali e soprattutto di quei consiglieri friulani che come singoli o come partito hanno abbandonato ai quattro venti durante la campagna elettorale i loro meriti e i loro propositi per la creazione della Università Friulana.

**Il loro comportamento è stato molto grave:**  
- perché hanno tradito le loro promesse elettorali;

- perché non hanno difeso il diritto allo studio dei friulani;

- perché queste sono ben triste promesse per quanto il Consiglio Regionale dovrà decidere (in base alle norme dei provvedimenti urgenti per la creazione del centro di studio) la seconda Università friulana.

Incoerente anche l'atteggiamento del P.C.I. che in Consiglio Regionale non ha mantenuto l'impegno preso con i suoi elettori friulani di battere la prima linea, forse i miti e i dogmi della globalità regionale sono ancora troppo vivi!

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.

«Farsi torto a tutta una battaglia condotta dal Movimento Friuli se dimenticassi di dire che il contributo di un miliardo a favore dell'Università, benché cospicuo, giunge tardivo ed è a vantaggio pressoché totale di Trieste ma che, per una recente legge regionale, si vedono sfumare le possibilità di avere un'Università friulana. In questo senso l'intervento del senatore Burlo è valso soltanto ad impedire che quanto è stato fatto finora venisse spazzato via, ma ha definitivamente congelato le sorti della vita culturale di una regione autonoma in cui i friulani sono grande maggioranza alle attuali dimensioni ridotte ad un ruolo assai secondario.